

ROMA

giovedì 18 novembre 2004

SPETTACOLI

ALLA GALLERIA TOLEDO L'ATTRICE PROTAGONISTA CON "GIORNI IN BIANCO" E "ORFEO BAMBINO"

La voce, il volto, la mimica: Sonia Bergamasco entusiasma

NAPOLI. Fino a domenica alla Galleria Toledo, il Teatro della Voce presenta "Giorni in bianco" e "Orfeo bambino" di e con Sonia Bergamasco, due testi costruiti in forma di recital, il primo liberamente tratto da "Il trentesimo anno" della scrittrice austriaca Ingeborg Bachmann; il secondo raccoglie poesie composte dalla stessa attrice ed ispirate al mondo dei bambini.

Il palcoscenico è vuoto, attraversato da un fascio di luce bianco, lo spettatore potrebbe sentirsi smarrito, ma una figura di donna, capelli raccolti e lunghe vesti bianche è lì immobile ad accoglierlo. Appoggiata ad uno sgabello, che scompare sotto il suo abito, ha davanti a sé un leggio. Silenzio, è un attimo, e la voce della Bergamasco comincia a narrare le avventure e le disav-

venture di un uomo che, nel giorno del suo trentesimo compleanno, si ritrova improvvisamente a dover affrontare il mondo.

Grande prova artistica per la Bergamasco, attrice nota al grande pubblico per aver lavorato nel cinema con Giuseppe Bertolucci in "L'amore probabilmente" e con Marco Tullio Giordana ne "La meglio gioventù", ma che ha avuto anche grandi maestri del teatro quali Giorgio Strehler e Carmelo Bene.

È straordinario come dietro "la voce" possano esserci non uno, ma mille personaggi, immagini, idee, pensieri. Una performance, "Giorni in bianco", che sicuramente mette in luce tutte le qualità tecniche dell'attrice milanese. Ella, infatti, appare completamente padrona delle infinite articolazio-

ni del suono vocale, ed è con impareggiabile maestria che riesce, con il solo ausilio delle mani e della mimica facciale, a far viaggiare lo spettatore da Roma a Venezia, poi a Vienna, Genova, giocando con le dita, la bocca, gli occhi, e persino con gli stessi fogli che ha sul leggio che all'occorrenza si tramutano in soffice neve che cade, creando dal nulla una scenografia che nella realtà non esiste. Dunque anche un'ottima regia quella di Sonia Bergamasco, lieve, impalpabile, tutta giocata sull'alternanza di lentezza e velocità.

Completamente agli antipodi il secondo atto del recital, "Orfeo bambino", dove la scena ci appare piena, le luci si alternano, l'attrice si muove, danza persino, e dove impera finanche un pianoforte a coda. Uno sti-

le troppo ricercato quello di "Orfeo bambino", che anche se cela dietro di sé il futurismo di Marinetti, o la dirompenza di Carmelo Bene, rimane lì, imbalsamato, incapace di trasmettere al pubblico quella carica emotiva di cui sicuramente è custode.

Oggi alle ore 12 presso il palazzo Mediterraneo di via Marina, dell'Università Orientale, Sonia Bergamasco parlerà del suo spettacolo alla presenza del critico Valerio Caprara e del docente di Storia del cinema dell'Università di Salerno, Marco Pistola. Mentre alle ore 17,30 l'attrice terrà un incontro alla Feltrinelli di via Tommaso D'Aquino moderato dalla regista e direttore artistico del Teatro stabile d'Innovazione Galleria Toledo, Laura Angiulli.

ENRICA BUONGIORNO